Donne guerriere

Di Francesco Cordero di Pamparato

Francesco Cordero di Pamparato

Donne e armi: un incontro meno raro di quanto si potrebbe pensare, anche se non sempre è facile separare la storia dalla leggenda. Regine al comando di eserciti, combattenti a cavallo, protagoniste della difesa della propria terra: le donne guerriere attraversano i secoli, assumendo volti diversi.

Se partiamo dalle **Amazzoni**, incontriamo regine come **Ippolita**, **Antiope** e **Pentesilea**, e guerriere dai nomi suggestivi: **Melanippa**, **Leucippa**, **Antippa**, **Glauca**. In molti di questi nomi ricorre la radice greca *hippo*, che richiama il cavallo e sottolinea il legame con il mondo equestre.

Ma dietro il mito c'era qualcosa di reale? Il ritrovamento di numerose sepolture femminili accompagnate da armi nelle regioni delle steppe eurasiatiche dimostra che, in quelle società, alcune donne combattevano. Archi, frecce e asce deposti nelle tombe restituiscono un'immagine che ricorda da vicino quella delle Amazzoni.

Non significa che siano esistite proprio le regine cantate dai poeti, ma che la figura della donna guerriera a cavallo aveva un fondamento nella realtà. Nelle regioni fra il Mar Nero e il Caspio vivevano popolazioni, fra cui sciti e sarmati, nella cui cultura il cavallo aveva un ruolo centrale. Più difficile è stabilire quale posizione occupassero le combattenti nelle rispettive società e se alcune rivestissero anche funzioni religiose.

Con **Artemisia di Alicarnasso** passiamo invece a una figura storica: partecipò alla battaglia di Salamina, comandando le proprie navi nella flotta di Serse. Non fu l'ammiraglio come appare in un pessimo film.

Alla sfera del mito appartiene invece la vergine guerriera **Camilla**, protagonista di alcune delle pagine più intense dell'*Eneide*.

Più discutibile è includere fra le donne guerriere **Zenobia** di Palmira. La sua sfida a Roma fu politica e militare, ma il comando di un regno in guerra non implica necessariamente la partecipazione personale ai combattimenti.

Nella Britannia romana troviamo **Boudicca**, nota anche come **Boadicea**, regina degli iceni. Guidò una rivolta contro Roma, infliggendo perdite gravissime ai romani e ai loro sostenitori. Combatté in prima persona e morì poco dopo la battaglia di Watling Street.

Anche nelle guerre contro le popolazioni galliche e germaniche si incontrano racconti di donne intervenute nella difesa degli accampamenti. Non necessariamente combattenti abituali, dunque, ma donne che prendevano le armi quando la guerra raggiungeva le loro famiglie.

Una delle figure meno conosciute, eppure fra le più affascinanti, è la **Kahina**, la condottiera berbera ricordata anche con il nome di **Dihya**. Alla fine del VII secolo oppose una tenace resistenza all'avanzata degli eserciti arabi nell'Africa settentrionale, nelle regioni fra le attuali Algeria e Tunisia. Il soprannome *al-K?hina* viene tradotto come «veggente» o «indovina», ma anche come «sacerdotessa». La sua vicenda si concluse con la sconfitta e la morte; sul luogo e sulle circostanze precise, tuttavia, le tradizioni non concordano. La voce più accreditata ci dice che accettò battaglia davanti a El Jem, un anfiteatro romano in Tunisia. Era conscia che

sarebbe stata sconfitta, ma accettò lo stesso di battersi.

Perse e morì sul campo.

Durante le crociate, alcuni cronisti arabi riferiscono che fra i nemici cristiani si trovavano anche donne in armi: la loro identità sarebbe stata scoperta soltanto dopo la cattura o la morte, una volta tolta l'armatura. Sono testimonianze da valutare con cautela, ma che rendono meno semplice una separazione assoluta fra uomini combattenti e donne estranee alla battaglia.

La figura medievale più celebre resta **Giovanna d'Arco**, sulla quale molto è stato scritto. Prima di lei, però, **Matilde di Canossa** aveva già esercitato un ruolo di primo piano nella conduzione delle guerre, guidando in prima persona, la resistenza militare contro i propri avversari.

Con l'esplorazione dell'America, le Amazzoni tornarono ad affacciarsi nei racconti europei. Durante la discesa del grande fiume sudamericano, la spedizione di **Francisco de Orellana** riferì di combattimenti ai quali avrebbero partecipato anche donne. Il richiamo alle guerriere dell'antichità contribuì a dare al fiume il nome di **Rio delle Amazzoni**.

Si favoleggiò poi di un vasto regno femminile nascosto nell'interno del continente. Fu cercato, ma non ne furono trovate prove. Una spiegazione più semplice è che, presso alcune popolazioni, anche le donne partecipassero ai combattimenti.

Durante l'assedio di **Nizza** del **1543**, la tradizione attribuisce a **Caterina Segurana** un intervento coraggioso al fianco dei difensori. La sua figura è divenuta un simbolo della resistenza cittadina, anche se la documentazione non permette di separare con sicurezza la persona storica dall'eroina leggendaria.

Un'altra figura sospesa fra storia e tradizione è **Maria Bricca**, legata alle vicende dell'assedio di Torino del 1706. Secondo il racconto tramandato, avrebbe contribuito alla penetrazione delle truppe alleate nel castello di **Pianezza**, occupato dai francesi.

In Africa, il regno del **Dahomey**, nell'attuale **Benin**, ebbe un corpo militare femminile organizzato e addestrato. Non singole donne eccezionalmente ammesse alle armi, dunque, ma interi reparti di combattenti. All'epoca della conquista francese erano armati anche di fucili e opposero una resistenza tenace agli invasori.

Infine, va ricordata **Taitù**, imperatrice d'Etiopia. Pur senza doverla immaginare impegnata personalmente nel corpo a corpo, ebbe un ruolo politico e strategico di grande rilievo e partecipò alla campagna culminata nella battaglia di Adua. La sua fermezza contribuì alla determinazione con cui venne affrontato lo scontro e alla vittoria etiopica.

Queste donne non appartengono tutte alla stessa categoria. Alcune combatterono, altre comandarono, altre ancora sono giunte fino a noi avvolte nella leggenda. Proprio questa varietà rende interessante seguirne le tracce: dietro l'immagine della donna guerriera si incontrano esperienze molto diverse di coraggio, potere e resistenza.

Francesco Cordero di Pamparato

Fonte dell'immagine di apertura: Pixabay.

Data di pubblicazione: 13/11/2026

Salvato in PDF in data: 13/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/storia-e-tradizione/donne-guerriere/13/11/2026/